

UN POPOLO CHE AUMENTA MOLTO RAPIDAMENTE

Nei molti articoli apparsi, in questi ultimi giorni, sull'India, i lettori avranno trovato dati relativi alla popolazione, alla natalità ed alla mortalità molto discordanti tra loro. La colpa non spetta, certamente, agli autori degli articoli in questione. Purtroppo, si può affermare che, della popolazione dell'India, ben poco si sa; ben poco sanno gli stessi governanti di quel vastissimo paese.

Nelle pubblicazioni internazionali, la popolazione risulta essere cresciuta, negli ultimi tempi, come indica la tabella:

POPOLAZIONE DELL'INDIA		
Anni	Abitanti	Aumento perc.
1948	340.430.000	-
1950	358.293.000	1,26*
1955	386.521.000	1,58*
1960	429.027.000	2,19*
1961	435.512.000	1,51
1962	449.641.000	3,24
1963	460.490.000	2,41
1964	471.627.000	2,42
*Media annuale		

Nel periodo che va dal 1948 al 1964 e cioè dal momento in cui l'ultimo governatore inglese lasciò l'India fino all'ultima notizia statistica a nostra disposizione, la popolazione indiana è cresciuta di ben 34,97 per cento. Quanto i dati siano esatti è altra questione, perché si tratta di stime e non di censimenti veri e propri come noi li immaginiamo. Si consideri che la popolazione dell'Unione indiana — che ha 15 Stati federati e 7 territori — comprende genti di altissima civiltà da un lato, ma i Vedda della giungla ed i negriti delle Andamane dall'altro, popoli questi ultimi che, almeno fino a pochi anni fa, vivevano in capanne di frasche e fuggivano — i Negriti — alla vista dell'uomo bianco. Si consideri che la popolazione del mondo ha un tasso

annuo medio di accrescimento del 18 per mille e che gli ultimi tassi riscontrati per l'India, oltre che essere spaventosamente crescenti, vanno dal 25 al 32 per mille.

Le ragioni dell'aumento così forte in questi ultimi anni trovano le loro basi nel fatto che la mortalità è fortemente decresciuta e la natalità rapidamente aumentata. Le stime di questi indici sono dovute agli statistici indiani; ma è assai dubbio che siano esatte, essendo stati calcolati i dati per induzione con il metodo del tasso inverso di sopravvivenza. Comunque, in media nel 1963-64, il tasso di natalità sarebbe stato del 38,4 per mille (Italia 1963: 18,7) e quello di mortalità del 12,9 (Italia 1963: 10,8). Nel 1948 la natalità indiana sarebbe stata del 25,2 per mille e la mortalità del 17 per mille. Comunque, dato che nel periodo 1960-1961 il tasso calcolato di natalità era del 41,7 per mille, vi sarebbe stato, in quest'ultimo periodo, un lieve declino. Quello relativo alla mortalità è spiegabile con la diffusione degli antibiotici, i quali, nelle grandi città, arrivano fino a coloro cui manca lo stesso cibo per vivere.

Il numero assoluto dei nati raggiunge cifre spaventose. Ammesse per esatte le stime della natalità e della popolazione totale fatte dagli statistici indiani, nel 1963 dovrebbero essere venuti al mondo 17,7 milioni di bambini e 18,1 milioni nel 1964, mentre, nei due anni considerati, i morti sarebbero stati di circa 6 milioni in ciascun anno. Si capisce, quindi, come l'aumento della popolazione assuma aspetti di tragedia.

Il futuro demografico dell'India appare, per ora, un problema insolubile. L'uso delle pillole o di altri mezzi per la restrizione delle nascite, costituisce, purtroppo, un'utopia. Chi potrà raggiungere e

fornire di pillole, per tutta la loro età feconda, le donne che vivono perdute nella giungla o disperse tra i picchi montani od agglomerate nelle catapecchie periferiche di immense città?

Il problema va considerato, quindi, come risolubile soltanto in un amplissimo arco di tempo, in particolare attraverso la diffusione della cultura, prima arma per favorire il controllo delle nascite — come provano i dati dell'Italia — ed attraverso l'aumento del benessere economico. Intanto, ad ogni carestia, il mondo potrà e dovrà dare quella splendida prova di solidarietà che questa volta ha dato.

Diego de Castro